



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

RSW

Centro di Ricerca
Relational Social Work

Milano, agosto 2021

Progetto di ricerca-azione “*Il Metodo Relational Social Work a sostegno del lavoro con persone e famiglie in condizione di vulnerabilità*”

Proposta formativa (Fase 1)

Il percorso formativo è organizzato e gestito dall'équipe di ricerca del Centro di ricerca “*Relational Social Work*” e si struttura in tre incontri tematici della durata totale di n.16 ore.

Saranno invitati a partecipare alle giornate formative i volontari dell'Ordine di Malta (SMOM) - Gran Priorato di Lombardia e Venezia e della Fondazione Colloquia ETS, per un massimo di circa 30 partecipanti.

Metodologia didattica: lezioni frontali sui contenuti concordati, presentazione di studi e ricerche condotte dal Centro di ricerca “*Relational Social Work*” nonché buone prassi intercettate e studiate a livello nazionale e internazionale, lavori ed esercitazioni in sottogruppi. Gli incontri formativi – sia in presenza che a distanza – verranno gestiti con modalità altamente interattiva: le formatrici stimoleranno il coinvolgimento dei partecipanti mediante lavori di gruppo ed esercitazioni. I contributi esperienziali e le riflessioni portati dai volontari partecipanti al percorso formativo rappresenteranno importanti spunti per impostare le fasi successive del progetto.

1° incontro formativo

Data proposta: 9 ottobre 2021

Formatrice: Dott.ssa Camilla Landi

Titolo: “***Principi e idee chiave del metodo Relational Social Work***”

Abstract

La proposta formativa e progettuale si articolerà sulla base dei principi del *Relational Social Work*, un approccio al lavoro sociale, da cui ha origine un metodo utile per il *social work*, sia nella pratica professionale, sia nella ricerca sociale, sia nella progettazione territoriale che nella pianificazione di servizi. Il *Relational Social Work* si pone in antitesi rispetto a un approccio clinico, centrato sull'operatore e finalizzato alla risoluzione dei problemi sociali da parte di professionisti esperti. Al contrario, si fonda sul principio di reciprocità tra esperti per professione ed esperti per esperienza e sull'idea che solo da una collaborazione dialogica e paritaria tra operatori e persone in difficoltà possano derivare percorsi realmente utili ed efficaci. Il professionista aiuta le persone a migliorare la loro condizione di vita, ma, al contempo, le persone aiutano i professionisti ad aiutarle. Altri principi fondanti l'approccio del *Relational Social Work*, quindi, sono rintracciabili nel rispetto dell'Altro e della sua *agency* e nei concetti di *empowerment* relazionale e fiducia.

Nel primo incontro formativo, si inizieranno a costruire le fondamenta dell'interno percorso, andando a delineare principi e idee chiave del metodo Relational Social Work. I contenuti che verranno affrontati saranno i seguenti:

- i paradigmi dell'aiuto
- la relazione di aiuto in ottica relazionale
- problemi tecnici e problemi di vita
- rispetto dell'Altro
- reciprocità ed *empowerment* relazionale
- fronteggiamento.

Bibliografia

- Folgheraiter F. (2011). *Fondamenti di metodologia relazionale: la logica sociale dell'aiuto*, Trento, Erickson.
- Folgheraiter F. (2011). *La grammatica del welfare*, Trento, Erickson.
- Folgheraiter F. (2016). *Scritti scelti. Teoria e metodologia di social work*, Trento, Erickson
- Folgheraiter F. (2017). *Manifesto del Metodo Relational Social Work*, Trento, Erickson

Modalità: *online*

Durata: 4 ore (14:00-18:00)

2° incontro formativo

Data proposta: 16 ottobre 2021

Formatrice: Dott.ssa Chiara Pancioli

Titolo: "**Lavorare relazionalmente con le persone in condizione di povertà**"

Abstract

In seguito all'emergenza sanitaria Covid-19 le persone in condizioni di povertà sono sensibilmente aumentate sul territorio nazionale. Secondo le indagini Istat, in Italia nel 2020 poco più di due milioni di famiglie (7,7% del totale da 6,4% del 2019) e oltre 5,6 milioni di individui (9,4% da 7,7%) si trovavano in condizioni di povertà assoluta. Di questi individui, 1,3 milioni sono minorenni. Nel 2020 la pandemia ha avuto un evidente effetto sulle condizioni economiche delle famiglie e dopo il miglioramento del 2019, nell'anno dell'emergenza sanitaria Covid-19 la povertà assoluta è aumentata raggiungendo il livello più elevato dal 2005.

In Italia, la storia delle politiche attive di lotta alla povertà negli ultimi decenni ha visto lente e talvolta complesse evoluzioni. Da sempre, nell'organizzazione del sistema di welfare italiano, così come in altri Paesi europei, non è solo lo Stato che eroga prestazioni e gestisce servizi per il contrasto alla povertà. La rete di attori attivi nel sostegno a persone e famiglie in difficoltà economica è ampia e diversificata al suo interno: enti pubblici, del privato sociale ed enti ecclesiali sono infatti impegnati da decenni in questo ambito. Operatori sociali e volontari attivi in questo ambito, tuttavia, spesso faticano a trovare un paradigma di riferimento che possa guidarli non solo nel leggere e collocare il fenomeno della povertà a livello di sistema, ma anche nell'ascoltare e comprendere le storie di vita di molte famiglie e persone per poter accompagnarle al meglio in percorsi d'aiuto sensati ed efficaci.

Durante la giornata di formazione:

- si approfondirà il *Poverty Aware Social Work Paradigm*, ideato dall'accademica israeliana M. Krumer-Nevo;
- si ragionerà insieme sul fenomeno della povertà e sulle possibili forme di aiuto;

- ci si sperimenterà nell'utilizzo di un linguaggio anti-oppressivo, sensibile e rispettoso nei confronti di chi vive situazioni di povertà;
- si calerà il metodo *Relational Social Work* nell'ambito della povertà e si rifletterà insieme su come questo può guidarci nell'accompagnare persone, famiglie, gruppi e comunità nei percorsi di contrasto alla povertà.

Bibliografia:

- Folgheraiter F. (2012). *Sorella Crisi. La ricchezza di un welfare povero*, Trento, Erickson.
- Folgheraiter F. (2014). *Non fare agli altri. Il benessere in una società meno ingiusta*, Trento, Erickson.
- Krumer-Nevo M. (2021). *Speranza radicale. Lavoro sociale e povertà*, Trento, Erickson.
- Panciroli C. (2019). *La ricerca partecipativa nello studio della povertà. Lo sguardo del Social Work*, Trento, Erickson.

Modalità: in presenza presso la Sede del Sovrano Militare Ordine di Malta in Via Uberto Visconti di Modrone, 8

Durata: 6 ore (9:30-13:00, 14:00-16:30)

3° incontro formativo

Data proposta: 13 novembre 2021

Formatrice: Dott.ssa Giulia Avancini

Titolo: ***“Lavorare relazionalmente con le persone affette da demenza e i loro caregiver”***

Abstract

Chi si prende cura delle persone anziane rischia di essere poco stimato e avere una scarsa reputazione. Questo lo affermava, già nel 1995, Tom Kitwood, pioniere nel campo dell'assistenza alle persone con demenza. Egli, preoccupato, parlava di un contesto in cui gli operatori che assistono gli anziani rischiano di essere considerati operatori di serie B, inseriti in un contesto assistenziale in cui non vi sono richieste particolarmente alte e dove non vi sono sfide importanti da affrontare. E ancora oggi rischiano di essere considerati soggetti con scarse capacità, poche qualifiche e nessuna aspirazione. Possiamo invece affermare che prendersi cura di una persona anziana è sfidante e complesso e lo è ancora di più in uno scenario emergenziale come quello creato dalla pandemia. La persona che riceve assistenza può sentirsi “oggetto” di fredde pratiche assistenziali e la persona che si prende cura rischia di sentirsi sovraccaricata, addirittura annullata, dal carico assistenziale (fisico ed emotivo). Per garantire una “buona assistenza” è fondamentale la relazione. Chi, a vario titolo, assiste una persona anziana ha il compito di prendersi cura non solo della persona, ma della relazione stessa con lei/lui e delle relazioni con gli altri soggetti coinvolti nel prendersi cura.

La giornata di formazione si focalizzerà su questi elementi, sviluppando un ragionamento (accompagnato da esercitazioni e lavori di gruppo) sui seguenti temi:

- L'*ageism*: rischio e conseguenze
- L'importanza di riconoscere l'altro
- Il concetto di *caring* e di *curing*
- I bisogni dei *caregiver*
- L'etica della *care* e i suoi principi
- Le trappole dell'aiuto

Bibliografia:

- Avancini, G. (2020). *Prendersi cura di un anziano fragile: Guida pratica per il caregiver*, Trento, Erickson.
- Corradini, F., Avancini, G., & Raineri, M. L. (2019). *Il Social Work con le persone non autosufficienti. Una ricerca qualitativa sui «casi andati bene»*, Trento, Erickson.
- Kitwood, T. (2015). *Riconsiderare la demenza*, Trento, Erickson.
- Pavesi, N. (2013). *La cura degli anziani. Atti del Convegno*, Trento, Erickson.

Modalità: in presenza presso la Sede del Sovrano Militare Ordine di Malta in Via Uberto Visconti di Modrone, 8

Durata: 6 ore (9:30-13:00, 14:00-16:30)

Formatrici

Giulia Avancini

Dottore di ricerca in Sociologia, organizzazioni, culture, è assistente sociale e docente nel corso di Laurea in Servizio Sociale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Esperta di *gerontological social work*, in particolar modo nell'ambito della demenza senile e sostegno ai caregiver familiari. Con il Centro studi Erikson ha pubblicato il libro "*Conoscere le prime fasi della demenza. Una ricerca partecipativa con anziani e caregiver*" e la guida "*Prendersi cura di un anziano fragile. Guida pratica per il caregiver*".

Camilla Landi

Assistente sociale con esperienza nel lavoro con minori e famiglie e nel coordinamento di servizi affidi e di accoglienza familiare. Dottore di ricerca in Sociologia, organizzazioni e culture, attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano. Collaboratrice del Centro di ricerca Relational Social Work e docente nei corsi di Laurea triennale in Scienze del Servizio sociale e di Laurea magistrale in Lavoro sociale e servizi per le famiglie, i minori e le comunità presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È autrice del libro "*L'affido familiare in Lombardia. Una ricerca quantitativa nel Tribunale per i minorenni di Milano*" e del Kit "*A tutt'orecchi. Strumenti per la gestione dei colloqui con bambini e ragazzi nei percorsi di aiuto*".

Chiara Panciroli

Dottore di ricerca in Sociologia, Organizzazioni, Culture, è assistente sociale e docente nei corsi di laurea in Servizio Sociale all'Università Cattolica del Sacro Cuore nelle sedi di Milano e Brescia.

Attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano. Svolge attività di ricerca e formazione con il gruppo di ricerca Relational Social Work. È esperta di *community social work* e lavoro sociale con persone e famiglie in condizione di povertà. È autrice del testo "*La ricerca partecipativa nello studio della povertà. Lo sguardo del Social Work*".